

Il Vincolo

Circolare interna dei “Servi e Serve della Chiesa”

**Luglio 2020
N° 24 nuova serie**

Cum Christo et in Ecclesia

Sommario:

1. Messaggi dei Responsabili
2. Vocazione in carcere: condannato per omicidio prende i voti
3. GLI APPUNTAMENTI DI LUGLIO 2020
 - 3.1 OdG del Consiglio generale da lunedì 13 al mercoledì 15 luglio a Masone
 - 3.2: Programma della giornata di studio di venerdì 17 luglio
 - 3.3Programma Assemblea Regionale di sabato 18 luglio
 - 3.4: Programma giornata Fraterna domenica 19 luglio
 - 3.5: Programma esercizi spirituali da lunedì 20 a venerdì 24 luglio
4. Materiale in preparazione alla Giornata di Studio
 - 4.1: L'Amazzonia non è selvaggia
 - 4.2: Messaggio di Papa Francesco - Quaresima 2019
 - 4.3: Cambiamo mira! Investiamo nella Pace, non nelle armi – Appello
 - 4.4: Editoriale di Mosaico di Pace
5. INFO _ FLASH
6. Preghiera finale

1. Messaggi dai Responsabili

In diversi momenti del suo cammino la chiesa ha parlato di temi nuovi...in tempi nuovi... pensiamo alla Rerum Novarum che presenta alla Chiesa i tempi nuovi della industrializzazione e quello che comporta come cristiani nel 1891, pensiamo al Concilio Vaticano II che nei suoi documenti parlò di nuovi tempi nella quarta costituzione "Gaudium et Spes" il tempo del dialogo con il mondo di oggi nel 1965. Un percorso accidentato che oggi ci ritrova in un tempo nuovo... chiamiamolo tempo del Covid..nel 2020 o post Covid... speriamo.

Un tempo di prova in cui siamo chiamati ad un nuovo cammino molto spinoso e con tanti trabocchetti, come quello del pensare di operare in difesa e non pensare più ad una evangelizzazione. Dentro tante incognite, da quella sanitaria a quella economica, a quella della vita delle nostre comunità e della scuola, che tocca tutti i paesi del mondo. Quei tempi nuovi sono stati evangelizzati da persone che hanno vissuto con coraggio e lungimiranza quello che lo Spirito annunciava loro. Il dialogo e l'annuncio del Vangelo di oggi non ha confini e su di un terreno comune dove tutti si è messi in stato di incertezza. Questa base di incertezza ci permette e ci permetterà di farci tutti nuove e antiche domande vitali.

Un terreno che apre a spazi nuovi di carità e di testimonianza di annuncio del Vangelo. Che questi tempi ci aiutino a crescere interiormente per andare al nocciolo della fede, della preghiera e delle scelte che abbiamo fatto per essere vicini e fratelli e sorelle di coloro che soffrono oggi.

Buona semina!!!

don Stefano Torelli

2. Vocazione in carcere: condannato per omicidio prende i voti

Riportiamo qui di seguito un articolo uscito su AVVENIRE giovedì 25 giugno.

Ringraziamo don Daniele per il suo quasi trentennale servizio presso la parrocchia di Papa Giovanni XXIII in OPG.

Condannato a 30 anni, sabato pronuncerà i voti di povertà, castità e obbedienza. Il vescovo Camisasca: nel suo gesto di donazione c'è qualcosa di luminoso.

Da ragazzo, per prenderlo in giro, i compagni lo chiamavano 'don Luigi'. A lui non dispiaceva perché voleva davvero diventare sacerdote, e intanto serviva Messa, pregava, interveniva con un rimprovero quando sentiva bestemmiare. Non avrebbe immaginato di finire in carcere, a scontare trent'anni per omicidio.

Non è questa, però, la fine della storia di Luigi, nome convenzionale dietro il quale si nasconde una vicenda di caduta e di rinascita che monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, racconta ad *Avvenire* con il consenso dell'interessato. Sabato Luigi, oggi quarantenne, pronuncerà infatti i voti di povertà, castità e obbedienza proprio nelle mani di monsignor Camisasca, con il quale intrattiene da tempo un profondo dialogo spirituale. Sono due strade che si incontrano, quella di Luigi, nato in una famiglia contadina, e quella della Chiesa diocesana, che da tempo svolge un'importante azione pastorale nel carcere di Reggio Emilia. Due i sacerdoti impegnati, don Matteo Mioni dei Fratelli della Carità e don Daniele Simonazzi dei Servi della Chiesa: sono loro ad aver fatto da tramite con il vescovo quando Luigi ha manifestato il desiderio di prendere i voti.

«A Reggio – ricorda monsignor Camisasca – rimangono attive due sezioni dell'articolazione della salute mentale in attesa che apra la Rems, residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Fu uno dei luoghi che scelsi di visitare il 16 dicembre 2012, al mio ingresso in diocesi. Non conoscevo molto la realtà del carcere, lo confesso, ma da allora è iniziato un cammino di presenza, celebrazione e condivisione che mi ha molto arricchito».

La storia di Luigi, dunque. Dopo l'infanzia e l'adolescenza segnate dal desiderio del sacerdozio, quando si trova nell'impossibilità di entrare in seminario il ragazzo cambia vita, bruscamente. Alcol, droghe, episodi sempre più frequenti di violenza, una sregolatezza costante. Si allontana dalla Chiesa, di tanto in tanto sembra trovare un suo equilibrio, ma la dipendenza finisce sempre per avere la meglio. È sotto l'effetto di alcol e cocaina anche la sera in cui, coinvolto in una rissa, commette l'omicidio per cui è condannato.

Al momento del processo, si rifiuta di invocare l'infermità mentale. Un primo segnale di riscatto, un primo passo sulla strada del pentimento e del recupero della propria dignità. Con il ritorno alla fede si risveglia la vocazione, Luigi riprende a pregare, diventa lettore alla Messa domenicale in carcere, studia e prega, prega moltissimo, specie «per la salvezza

dell'uomo che ho ucciso», come scrive in una delle numerose lettere scambiate con monsignor Camisasca. «Un passaggio che mi ha molto colpito – afferma il vescovo – è quello in cui Luigi sostiene che 'il vero ergastolo non si vive dentro una galera, ma fuori, quando manca la luce di Cristo'».

L'intuizione dei voti emerge lentamente, ma con chiarezza. «Inizialmente avrebbe voluto aspettare l'uscita dal carcere. È stato don Daniele a suggerirgli un percorso diverso, che gli permettesse di prendere questo impegno solenne già adesso», racconta ancora monsignor Camisasca, che

dal settembre dello scorso anno ha intrattenuto con lui un rapporto sempre più fitto.

«Nessuno di noi è padrone del proprio futuro – osserva – e questo vale a maggior ragione per una persona privata della libertà. Per questo volevo che Luigi pensasse anzitutto a ciò che significano questi voti nella sua condizione attuale. Per questo l'ho invitato a mettere per iscritto i suoi pensieri e le sue aspettative. Alla fine mi sono convinto che nel suo gesto di donazione c'è qualcosa di luminoso per lui, per gli altri carcerati, per la Chiesa stessa».

A leggere gli appunti di Luigi, ci si rende conto che il linguaggio teologico, acquisito di recente, è sostenuto da una freschezza a tratti quasi infantile. Ecco allora che la castità è anzitutto virtù dello sguardo, capacità di indirizzare gli occhi in modo da «umiliare ciò che è esteriore perché emerga ciò che è più importante della nostra interiorità». La povertà, poi, offre la possibilità di conformarsi alla «perfezione di Cristo, che si è reso povero» promuovendo la povertà stessa «da disgrazia a beatitudine». Ed è rinuncia al superfluo, perché «anelare agli eccessi è sintomo di mancanza di gioia». Per Luigi è povertà anche condividere la vita con le persone che sono detenute insieme con lui. L'obbedienza, infine, è disponibilità a mettersi in ascolto, sapendo che «Dio parla anche attraverso la bocca degli stolti».

«Con la pandemia noi tutti stiamo conoscendo un tempo di combattimento e sacrificio – conclude monsignor Camisasca –. L'esperienza di Luigi può davvero essere un segno collettivo di speranza: non per fuggire dalle difficoltà, ma per affrontarle con forza e

consapevolezza. Non conoscevo il carcere, ripeto, e anche per me, da principio, l'impatto è stato molto duro. Mi sembrava un mondo di disperazione, nel quale la prospettiva della risurrezione era continuamente contraddetta e negata. Questa storia, come altre che ho conosciuto, dimostra che non è così. Il merito va all'azione dei sacerdoti e al lavoro straordinario della Polizia Penitenziaria e di tutto il personale sanitario, senza dubbio. Ma c'è dell'altro, c'è il mistero al quale non posso fare a meno di pensare quando sollevo lo sguardo verso il Crocifisso che sta nel mio studio. Viene dal laboratorio del carcere, mi impedisce di dimenticare i detenuti. Le loro sofferenze e le loro speranze sono sempre con me. E riguardano ciascuno di noi».

Foto: La visita di Camisasca all'Opg nel 2012 - Codazzi

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/vocazione-dietro-le-sbarre>

3. GLI APPUNTAMENTI DI LUGLIO 2020

3.1: PROGRAMMA DELLE GIORNATE DEL CONSIGLIO GENERALE MASONE (RE) 12-15 LUGLIO 2020

Domenica 12 luglio-Pomeriggio: Adorazione Eucaristica

Lunedì 13 luglio:

Mattino:

- ✓ Interventi dei 2 RESPONSABILI GENERALI
- ✓ Relazioni dei Regionali
 - Regione Europa-America Latina
 - Ramo maschile
 - Ramo femminile
 - Regione Madagascar
 - Ramo maschile
 - Ramo femminile
 - Gruppo Sposi per il Servizio

- ✓ Presentazione dello stato di avanzamento del percorso di revisione e approvazione del nuovo testo delle COSTITUZIONI, incontro ultimo con don Andrea Patuelli.

Pomeriggio:

- ✓ Presentazione e discussione del “QUESTIONARIO - LINEAMENTA”

Martedì 14 luglio:

Mattino:

- ✓ Presentazione delle Commissioni da costituirsi nella Regione malgascia

Pomeriggio:

- ✓ RIFLESSIONE PER RAMI
 - Rispetto ai “LINEAMENTA” in previsione all’ “INSTRUMENTUM LABORIS”
 - Corrispondenza al Magistero di Papa Francesco
 - Impegno nei confronti dei malati e degli anziani
 - Impegno di Accompagnamento Vocazionale e Formazione
 - Rapporto con i Vescovi locali
 - Altre proposte suggerite da don Emanuele...

- Eventuali apporti al lavoro di Revisione delle Costituzioni
- Vita del Ramo di appartenenza: partecipazione alle varie iniziative programmate per la formazione – aiuto fraterno – condivisione dello spirito di servizio, ecc.

Mercoledì 15 luglio:

Mattino:

DIACONIA DI COMUNIONE

- ✓ Definizione del PROGRAMMA COMUNE DELLA FAMIGLIA in vista al prossimo Capitolo
- ✓ Condivisione rispetto a:
 - Problemi emergenti - Diaconato Permanente
 - Urgenze varie
 - Situazioni particolari di zone e/o di fratelli, o sorelle, o sposi
 - Appuntamenti di Marola:Assemblea annuale
 - * Giornate di studio
 - * Giornata di formazione
 - * Giornata di fraternità
 - * Esercizi Spirituali
 - Convegni CMIS et CIIS – VISM
 - Ritiri Mensili – Bimensili?

Pomeriggio:

DIACONIA DI COMUNIONE

- ✓ Condivisione rispetto a:
 - strumenti per la comunicazione e la formazione
 - Giornalino interno (Vincolo – Fihavanantsika)
 - Internet, Video Conferenza
 - Indirizzario
 - Traduzioni
- ✓ Condivisione rispetto a:
 - Situazione economica delle Regioni e dei Rami

3.2: GIORNATA DI STUDIO – VENERDI' 17 LUGLIO – MAROLA

Riportiamo qui di seguito l'articolo pubblicato su LaLibertà on line.

SOBRIETA' E POVERTA' COME STILE DI VITA

Sono tante le possibilità e le modalità che come singoli, famiglie, comunità, associazioni,



Venerdì 17 luglio 2020

SOBRIETA' E POVERTA' COME STILE DI VITA

ore 09.00: ...dalla Laudato Sì (don Emanuele Benatti)

Comunicazioni:

- Da "Laudato Sì laudato Qui" (Sr. Elisa)
- Dall'economia lineare a quella circolare (Flavio Cattini)
- Dall'ecologia profonda all'economia sostenibile (L.U.P.) (Lorenzo, Annarosa Sossan e Giovanni Ongaro)

ore 15.30: Lavori di Gruppo:

- L'Amazzonia non è selvaggia... (Leonardo Boff)
- L'ardente aspettativa della creazione... (Messaggio del Papa Quaresima 2019)
- Cambiamo mira! Investiamo nella Pace, non nelle armi. (Appello congiunto Missione Oggi, Mosaico di Pace, Nigrizia)

ore 17.30: Condivisione in aula.

parrocchie, anche Congregazioni e Diocesi, possiamo sviluppare per prendere a cuore il tema della società e del pianeta dal punto di vista dell' *ecologia integrale*, ispirandoci alla *Laudato sì*.

Come Istituto dei Servi e Serve della Chiesa, **venerdì 17 luglio 2020**, al Centro di Spiritualità di Marola, vi dedichiamo l'intera giornata e vorremmo condividere anche con altri le riflessioni, le esperienze, gli approfondimenti e le azioni che contengono una

visione integrale di cambiamento.

Un breve richiamo di alcuni passi dell'Enciclica, concernenti in particolare il valore della biodiversità, l'interdipendenza tra impoverimento sociale e degrado ambientale e il rapporto Trinità e creazione, aprirà la giornata. Seguiranno alcune comunicazioni riguardanti studi e corsi tematici, con approcci culturali diversi, anche trasversali, ma complementari. L'ascolto aprirà il dialogo...

Nel pomeriggio, a partire dalle 15.30, si lavorerà a gruppi su tre tematiche a scelta: "*Amazzonia*", per conoscerla più a fondo, nella sua natura, che non le permette di essere altro da quella che è sempre stata, una ricchissima foresta, un patrimonio di biodiversità naturale. Non potrà mai diventare terra da coltivare a pascolo o ad altro. Un paese che disbosca muore! Abbattere una foresta come quella è un matricidio e un suicidio collettivo, un doppio crimine da impedire, a maggior ragione se cristiani, credenti in un Dio creatore.

"*L'ardente aspettativa della creazione*" che geme con noi e noi con essa (Rom 8) e vuole in-

vece fare Pasqua con noi, sarà il tema del secondo gruppo. "*Investiamo nella Pace, non nelle armi*", seguendo il recente, vibrante appello delle tre maggiori riviste missionarie italiane, sarà il tema del terzo gruppo. Conoscendo la situazione nazionale e internazionale, c'è veramente da riflettere su dove investire e su come investirci. L'industria, il mercato, il traffico delle armi, pesanti o leggere, prospera indisturbato!..

Il filo rosso che legherà le riflessioni e i diversi contributi sta nel titolo "Sobrietà e povertà come stile di vita". E dicendo "stile di vita", pensiamo a "scelte di vita", non dunque a qualche sporadica, estemporanea, pur legittima, manifestazione esterna, ma ad un *cambiamento profondo di mappa mentale* (come ama ripetere Ilaria Capua), ad una disciplina interiore resiliente, ad un modo permanente di essere, ad un cammino alternativo di relazione con Dio, con se stessi, con il mondo, con il cielo e la terra... Gradiremmo sapere per tempo l'eventuale consistenza di amici interessati e disponibili, anche per tutta la giornata.

I Servi e le Serve della Chiesa

Orari di Venerdì - 17 Luglio 2020

Ore 07.00 Alzata

Lodi (cantate) nella Messa (Presiede don Stefano Torelli)

08.15 Colazione

09.00...dalla Laudato Sì (don Emanuele Benatti)

10.00 Comunicazioni

10.50 Pausa

11.20 Interventi in aula

12.30 Pranzo - riposo

15.15 Recita ora nona

15.30 Lavoro di gruppo

- L'Amazzonia non è selvaggia, non è il polmone verde né il granaio del mondo – articolo di Leonardo Boff
- L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm. 8,19) Messaggio di Papa Francesco - Quaresima 2019
- Cambiamo mira! Investiamo nella Pace, non nelle armi Appello congiunto delle riviste Missione Oggi, Mosaico di Pace e Nigrizia alle comunità cristiane, vescovi, parroci, consigli pastorali e a tutte le persone di buona volontà

17.30 Condivisione in aula e recita della Preghiera Trinitaria

18.30 Vespro

19.00 Cena

21.00 Compieta

3.3: ASSEMBLEA REGIONALE EUROPA - AMERICA LATINA

Sabato 18 Luglio 2020

Ore 7,00 Alzata

Ore 7,30 S. Messa con le Lodi. Presiedono: Tsiarosa p. Jean Francois
Hasimana p. Euphrem Audrey

Ore 8,15 Colazione

Ore 9,00 Lavori in Aula

Panoramica delle Regioni:

❖ Europa - America Latina

❖ Madagascar

Relazione dei Regionali di ramo e Sposi per il Servizio

Ore 10,30 Pausa

Ore 11,00 Ripresa dei lavori:

Dal Questionario-Lineamenta in preparazione al Capitolo 2021

Prima parte - a cura del Responsabile Generale Don Stefano Torelli

Causa di Beatificazione Servo di Dio don Dino Torreggiani

Causa di Beatificazione Servo di Dio don Alfonso Ugolini

Relazione economica

Ore 12,45 Pranzo

Ore 15,15 Recita di Nona

Ore 15,30 Ripresa dei Lavori

Messaggio Responsabile Generale Bakovao Raymonde Alodie

Dal Questionario-Lineamenta in preparazione al Capitolo 2021

Seconda parte a cura del Responsabile Generale don Stefano Torelli

Ore 16,30 Interventi in aula

Ore 17,30 Conclusioni: don Stefano Torelli

Ore 18,30 Vespri

Ore 19,30 Cena

3.4: GIORNATA DI FRATERNITÀ'

Domenica 19 Luglio 2020

Ore 06.30 Alzata
07.00 Colazione
07.30 Partenza per Masone
08.30 Rosario alla tomba di don Dino e di don Giovanni
al Cimitero di Masone
09.30 S. Messa con la Comunità di Masone
10.30 Preghiera alla tomba di don Alberto Altana e Gino Colombo
al Cimitero Monumentale di Reggio Emilia
11.15 rientro a Marola
13.00 Pranzo
Pomeriggio libero
18.00 Vespro
19.30 Cena
21.00 Compieta

Inizio Esercizi spirituali

3.5 ESERCIZI SPIRITUALI DA LUNEDI' 20 A VENERDI' 24 LUGLIO



«UNA GIOIA MISSIONARIA» (EG 21)

Immagini di Chiesa dal Vangelo di Cristo

di don Bruno Bignami

A partire da alcune immagini di Evangelii Gaudium di papa Francesco sulla Chiesa del nostro tempo, si cercherà di mostrarne loro fondamento biblico. Guarderemo a narrazioni evangeliche per comprendere quanto la vita cristiana e pastorale oggi può divenire davvero esperienza di vangelo vissuto. La Parola illumina, la profezia incoraggia.

Lunedì 20 luglio

- | | |
|---|-----------------------------------|
| 1. Chiesa in uscita (EG 20) | Il Semiatore (Mt 13,1-23) |
| 2. Chiesa che prende l'iniziativa (EG 24) | La lavanda dei piedi (Gv 13,1-17) |

Martedì 21 luglio

- | | |
|---------------------------------------|---------------------------------------|
| 3. Chiesa con le porte aperte (EG 46) | Il Padre misericordioso (Lc 15,11-32) |
| 4. Chiesa della tenerezza (EG 270) | Moltiplicazione dei pani (Mc 6,34-44) |

Mercoledì 22 luglio

- | | |
|---|---------------------------|
| 5. Chiesa del discernimento (EG 33 e 45) | La Samaritana (Gv 4,5-42) |
| 6. Chiesa della concretezza (EG 83 e 270) | Tommaso (Gv 20,24-29) |

Giovedì 23 luglio

- | | |
|--------------------------------------|--|
| 7. Chiesa ospedale da campo (EG 49) | La guarigione della mano paralizzata (Lc 6,6-11) |
| 8. Chiesa che include (EG 209 e 216) | Il Samaritano (Lc 10,25-37) |

Venerdì 24 luglio

- | | |
|--------------------------------------|----------------------------------|
| 9. Chiesa che cammina (EG 276-277) | Il paralitico (Mc 2,1-12) |
| 10. Chiesa di speranza (EG 85 e 109) | I discepoli di Emmaus (Lc 24,13) |

Orari delle giornate:

Ore	7.00	Alzata
	7.30	Ufficio delle letture (<i>recitato</i>) e lodi (<i>cantate</i>)
	8.15	Colazione
	9.00	Meditazione
	11.30	S. Messa
	12.45	Pranzo - riposo
	15.30	Recita di Nona - Meditazione
	17.00	Adorazione
	18.00	Vespri (<i>cantati</i>) e Benedizione Eucaristica
	18.45	Commento Costituzioni
	19.30	Cena
	21.00	Compieta – riposo

Giovedì 23 Luglio Giornata penitenziale personale

Venerdì 24 Luglio ore 17.00 S. Messa con rinnovazione dei voti

Commenteranno nelle serate le Costituzioni:

20 luglio: Pere Francois

21 luglio: Augustin

22 luglio: Elena

23 luglio: don Emanuele Cavallo

4. Materiale in preparazione alla Giornata di Studio

SOBRIETA' E POVERTA' COME STILE DI VITA di venerdì 17 luglio

INCONTRO APERTO A TUTTI

4.1: Don Emanuele Benatti offrirà degli spunti di riflessione sull'enciclica Laudato Sì.

Ed in particolare sui capitoletti che vi invitiamo a rileggere:

* **perdita biodiversità** dal paragrafo 32 al 42

* **degrado socio/ambientale, ingiustizia socio/ecologica** dal paragrafo 43 al 59

* **Trinità-creazione- Maria** dal paragrafo 238 al 241

Riportiamo qui di seguito gli articoli oggetto di approfondimento del venerdì pomeriggio che vi invitiamo a leggere prima dell'incontro:

GRUPPO 1: L'Amazzonia non è selvaggia, non è il polmone verde né il granaio del mondo – articolo di Leonardo Boff

L'AMAZZONIA NON È SELVAGGIA, NON È IL POLMONE VERDE NÉ IL GRANAIO DEL MONDO

Leonardo Boff

Il Sinodo Panamazzoneo che si terrà a ottobre a Roma richiede una migliore conoscenza dell'ecosistema dell'Amazzonia. Occorre sfatare diversi miti.

Il primo è quello dell'indigeno come buon selvaggio, un essere genuinamente naturale e pertanto in perfetta armonia con la natura, che sarebbe mosso da criteri non culturali ma naturali e che vivrebbe in una sorta di riposo biologico rispetto alla natura, in un perfetto adattamento passivo ai ritmi e alla logica di quest'ultima. Tale "ecologizzazione" degli indigeni è il frutto di un immaginario urbano, affaticato dall'eccesso di "tecnicizzazione" e "artificializzazione" della vita.

Quello che possiamo dire è che gli indigeni amazzonici sono uguali a tutti gli altri esseri umani e, come tali, vivono sempre un'interazione con l'ambiente. La ricerca conferma sempre di più la dinamica interrelazionale tra gli indigeni e la natura e il loro condizionamento reciproco. Le loro relazioni non sono "naturali" ma culturali, come le nostre, in un intricato tessuto di reciprocità.

Forse gli indigeni hanno qualcosa di speciale che li distingue dall'essere umano moderno: sentono e vedono la natura come parte della loro società e della loro cultura, come un'estensione del loro corpo personale e sociale e non, come per i moderni, un oggetto muto e neutro. La natura parla e l'indigeno comprende la sua voce e il suo messaggio. La natura appartiene alla società e la società appartiene alla natura. Si adeguano sempre l'una all'altra in un processo di adattamento reciproco. È per questo che gli indigeni sono molto più integrati di noi. Abbiamo molto da imparare dalla loro relazione con la natura.

Il secondo mito è quello dell'Amazzonia come il polmone del mondo. Gli esperti affermano che la foresta amazzonica è in uno stato di climax, cioè si trova in condizioni ottimali di vita, in un equilibrio dinamico in cui tutto ha una funzione e pertanto si bilancia. Così, l'energia fissata dalle piante attraverso le interazioni della catena alimentare viene impiegata in maniera totale. L'ossigeno rilasciato di giorno dalla fotosintesi delle foglie viene consumato di notte dalle piante stesse e dagli altri organismi viventi.

È per questo che l'Amazzonia non rappresenta il polmone del mondo: essa funziona piuttosto come un grande filtro di anidride carbonica, dal momento che una grande quantità di carbonio viene assorbita nel processo di fotosintesi. E sappiamo che l'anidride carbonica è la principale causa dell'effetto serra a cui si deve il riscaldamento del pianeta (e la cui percentuale è aumentata negli ultimi 100 anni del 25%).

Se un giorno l'Amazzonia venisse completamente disboscata, verrebbero rilasciate nell'atmosfera circa 50 mi-

liardi di tonnellate di anidride carbonica all'anno. La conseguenza sarebbe la scomparsa di un'enorme quantità di organismi viventi.

Il terzo mito è quello dell'Amazzonia come il granaio del mondo. È quanto pensavano i primi esploratori come von Humboldt e Bonpland e i pianificatori brasiliani al tempo dei militari al potere (1964-1983). Non lo è. La ricerca ha dimostrato che «la foresta vive di se stessa» e, in gran parte, «per se stessa» (cfr. Baum, V., *Das Ökosystem der tropischen Regenwälder*, Giessen 1986, 39). È lussureggiante ma con un suolo povero in humus. Sembra un paradosso. Lo ha chiarito bene il grande esperto di foresta amazzonica Harald Sioli: «La foresta cresce realmente sul suolo e non dal suolo» (*Amazzonia*, Vozes 1985, 60). E lo spiega: il suolo è soltanto il supporto fisico di una complicata trama di radici. Le piante si intrecciano mediante le radici e si sostengono mutuamente alla base, costituendo un immenso bilanciamento equilibrato e ritmato. Tutta la foresta si muove e danza. Per questo motivo, quando una pianta viene abbattuta, ne trascina molte altre con sé.

La foresta conserva il suo carattere esuberante perché esiste una catena chiusa di elementi nutritivi. Ci sono i materiali in decomposizione sul terreno, lo strato vegetale di foglie, frutti, piccole radici, escrementi di animali selvatici, arricchiti dall'acqua che gocciola dalle foglie e dall'acqua drenata dai tronchi. Non è il suolo che nutre gli alberi. Sono gli alberi che nutrono il suolo.

Queste due acque lavano e trascinano gli escrementi degli animali arboricoli e delle specie più grandi come uccelli, macachi, coati, bradipi e altri, come pure la miriade di insetti che hanno il loro habitat sulle cime degli alberi. Ci sono anche un'enorme quantità di funghi e innumerevoli microrganismi che insieme agli altri elementi nutritivi riforniscono le radici. E, da queste, la sostanza alimentare sale alle piante garantendo l'esuberanza favolosa della foresta amazzonica. Poiché tuttavia si tratta di un sistema chiuso con un equilibrio complesso e fragile, qualsiasi piccolo cambiamento può avere conseguenze disastrose. L'humus, infatti, non raggiunge comunemente più di 30-40 centimetri di spessore, così, con le piogge torrenziali, viene trascinato via. E in breve tempo spunta la sabbia. L'Amazzonia senza la foresta può diventare un'immensa savana o addirittura un deserto. Per questo non potrà mai essere il granaio del mondo, mentre continuerà a essere il tempio della più grande biodiversità. L'esperto di foresta amazzonica Shelton H. Davis così scrisse nel 1978 (ma resta valido anche per il 2019): «In questo momento si sta scatenando una guerra silenziosa contro i popoli originari, contro contadini innocenti e contro l'ecosistema della foresta nel bacino amazzonico» (*Victimas del milagro*, Zahar, 1978, p. 202). Fino al 1968 la foresta era praticamente intatta. Da allora, con l'introduzione dei grandi progetti idroelettrici e dell'agribusiness, e oggi con le politiche anti-ecologiche del governo Bolsonaro, la brutalizzazione e la devastazione dell'Amazzonia procedono in maniera accelerata». ●

Gruppo 2: Messaggio di Papa Francesco - Quaresima 2019

«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19)

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

1. *La redenzione del creato*

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli *fa del bene anche al creato*, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il "Cantico di frate sole" di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. *Laudato si'*, 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

2. *La forza distruttiva del peccato*

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza

prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del *tutto e subito*, dell'*avere sempre di più* finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr *Gen 3,17-18*). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr *Mc 7,20-23*) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati "nuova creazione": «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (*2 Cor 5,17*). Infatti, con la loro manifestazione anche *il creato stesso può "fare pasqua"*: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr *Ap 21,1*). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa "impazienza", questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo "travaglio" che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm 8,21*). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. *Pregare* per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. *Fare elemosina* per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel *deserto* del creato per farlo tornare ad essere quel *giardino* della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr *Mc* 1,12-13; *Is* 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2018, Festa di San Francesco d'Assisi

FRANCESCO

GRUPPO 3: Cambiamo mira! Investiamo nella Pace, non nelle armi

Cambiamo mira! Investiamo nella Pace, non nelle armi

Appello congiunto delle riviste Missione Oggi, Mosaico di Pace e Nigrizia alle comunità cristiane, vescovi, parroci, consigli pastorali e a tutte le persone di buona volontà in occasione della Solennità della Pentecoste e della Festa della Repubblica
Bisceglie, Brescia, Verona 27 maggio 2020

“Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone e salvare vite”. Con queste parole profetiche, nel suo messaggio di Pasqua, papa Francesco richiama l’urgenza di sostenere la vita e smettere di finanziare la morte. Sfida che vogliamo raccogliere e rilanciare con voi. Perché dentro questa emergenza in cui si inietta liquidità nel sistema economico e nella Chiesa per sostenerne le attività, sentiamo ancora più forte l’esigenza di prestare attenzione al denaro e ai suoi movimenti. Il denaro certo serve, per fare il bene, ma farsi suoi servi genera solo disgrazie sorde al grido dei poveri e di Sorella Madre Terra. Vogliamo impegnarci con voi per vigilare sull’origine delle donazioni per opere spirituali, caritative, educative, sociali e comunitarie e sul loro ingresso nei circuiti dei sistemi bancari e di investimento. Come sottolinea papa Francesco nell’Esortazione apostolica post-sinodale Querida Amazonia: “Non possiamo escludere che membri della Chiesa siano stati parte della rete di corruzione, a volte fino al punto di accettare di mantenere il silenzio in cambio di aiuti economici per le opere ecclesiali. Proprio per questo sono arrivate proposte al Sinodo che invitano a prestare particolare attenzione all’origine delle donazioni o di altri tipi di benefici, così come agli investimenti fatti dalle istituzioni ecclesiastiche o dai cristiani” (n. 25). È sempre più evidente l’assurdità del fatto che il denaro raccolto con le nostre tasse e sottratto alla sanità (tagli per 37 miliardi negli ultimi dieci anni), alla scuola, all’accoglienza, alle famiglie vada a finanziare sistemi militari costosissimi come i caccia F-35 e i sommergibili U-212. Anche i vescovi italiani nel recente documento La chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance invitano “a individuare processi di conversione delle capacità produttive di armi in altre produzioni ad usi non militari” (4.2.3). Vi invitiamo pertanto a prendere parte con noi al percorso di rilancio della Campagna di pressione alle “banche armate” che avverrà il 9 luglio in occasione dei 30 anni della promulgazione della Legge n. 185/1990 che ha introdotto in Italia “Nuove norme sul controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento”. Percorso che prevede di: 🕒 Verificare le banche in cui abbiamo depositato i risparmi evitando quei gruppi bancari che finanziano, giustificano e sostengono l’industria, il commercio e la ricerca militare. 🕒 Verificare le fonti delle donazioni a parrocchie, comunità cristiane, comunità religiose e associazioni, anche rinunciando a provenienze dubbie. 🕒 Sensibilizzarci e sensibilizzare la

cittadinanza sul tema della riconversione delle spese, delle aziende militari e delle operazioni bancarie per promuovere le aziende e i fondi destinati a sostenere la vita. 🕒 Richiedere al Governo italiano, insieme a Rete italiana per il disarmo, Rete della pace e Sbilanciamoci, di attivare una moratoria sulla spesa militare e sistemi d'arma per almeno un anno, riconvertendo tale spesa nella sanità, nella scuola, nella cultura, nella difesa dell'ambiente, nelle comunità locali. "Servono ospedali e scuole, non cannoni", ricordava Aldo Capitini alla prima Marcia italiana per la pace e la fratellanza tra i popoli, subito dopo la seconda guerra mondiale.

Rimettiamoci insieme in cammino, oggi, sulle tracce di quelle parole e di quel sogno!

✉️ p. Filippo Ivardi Ganapini (direttore di Nigrizia) – Email: filippo.ivardi@nigrizia.it

✉️ p. Mario Menin (direttore di Missione Oggi) – Email: direttore@missioneoggi.it

✉️ Rosa Siciliano (direttrice di Mosaico di Pace) – Email: info@mosaicodipace.it

PER ADERIRE ALL'APPELLO

Tutte le comunità, associazioni e i singoli che intendono aderire all'appello sono invitate/i a segnalarlo ai succitati indirizzi email.

4.4: EDITORIALE MOSAICO DI PACE : Cambiamo mira investiamo nella pace

Mario Menin, direttore di “Missione Oggi”

Filippo Ivardi Ganapini, direttore di “Nigrizia”

Alex Zanotelli, direttore di “Mosaico di pace”

Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti,
presidente nazionale di Pax Christi

Ognuno di noi – affermava il teologo fiorentino Enrico Chiavacci – ha il diritto e il dovere di sapere dove mette i propri soldi e a che cosa quei soldi servono: “è un dovere morale, fondamentale per tutti”. Senz’altro per un cittadino della nostra Repubblica, che “ripudia la guerra”. A maggior ragione per un cristiano. Come potrebbe, infatti, un discepolo di Gesù di Nazaret, maestro della nonviolenza, proclamata nelle Beatitudini, depositare i soldi in una banca che investe nel mercato delle armi? Papa Francesco nel Messaggio di Pasqua ha affermato che “non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone e salvare vite”. Il governo italiano nel 2019 ha speso ben 27 miliardi di euro in armi, 72 milioni al giorno! Nello stesso anno, ha autorizzato la vendita di armi per cinque miliardi di euro. Spesso in deroga alla Legge 185 del 1990 che proibisce di vendere armi a paesi dove i diritti umani sono violati o in guerra, come l’Arabia Saudita, cui l’Italia vende bombe usate nello Yemen. In barba alla stessa Legge il nostro paese sta vendendo due fregate Fremm all’Egitto per un valore di 1,2 miliardi di euro. Per non citare le tante altre armi vendute all’Egitto, usate anche per la repressione interna (con migliaia di prigionieri politici, tra cui lo studente dell’Università di Bologna Patrick Zaki, in carcere da oltre quattro mesi). La tortura e l’omicidio di Giulio Regeni fanno parte di questa sanguinosa repressione dell’attuale regime egiziano, che è restio a collaborare all’indagine giudiziaria italiana. Tutto questo giro d’affari avviene attraverso le banche. Sempre grazie alla Legge 185, il Parlamento è tenuto a dar conto ogni anno dell’export italiano di armi, indicando anche le operazioni bancarie delle aziende armiere e le relative banche. Nel 2019 ai primi due posti si confermano Unicredit e Deutsche Bank. Al terzo posto Barclays Bank. Al quarto e quinto posto altrettanti istituti italiani: Popolare di Sondrio e Intesa San Paolo. A seguire Commerz Bank, Credit agricole, Banca Nazionale del Lavoro, Bnp Paribas Italia e Banco Bpm. Sono le prime dieci “banche armate” in Italia]. L’appello “Cambiamo mira! Investiamo nella pace, non nelle armi” lanciato dalle nostre riviste e dal movimento Pax Christi nel 20° anniversario della Campagna di pressione alle “banche armate” è rivolto a ogni cristiano/a, ma anche a ogni cittadino/a della nostra Repubblica che “ripudia la guerra”. Ci appelliamo a ogni comunità cristiana, parrocchia, diocesi, congregazione religiosa, istituto missionario, convento, monastero e, perché no, a ogni scuola e università cattolica. Ma ci preme indirizzare il nostro appello anche ad ogni Comune, Provincia e Regione della Repubblica, tutte

istituzioni provviste di una tesoreria, che ha il “dovere morale” di sapere dove mette i propri soldi e a che cosa servono. Purtroppo per tanti anni, dopo il lancio della campagna, come cristiani e come cittadini siamo rimasti sordi a questo appello. A tutti oggi ritorniamo a chiedere di scrivere ai direttori della propria banca, manifestando la volontà di non accettare che i soldi depositati vengano investiti in armi. Se migliaia di cittadini, insieme a tante istituzioni religiose e civili, facessero questo gesto, potremmo ottenere straordinari risultati nell’impegno per la pace nel mondo. Ci incoraggia il fatto che anche i vescovi italiani in un recente documento (La chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance) abbiano invitato a “individuare processi di conversione delle capacità produttive di armi in altre produzioni a usi non militari” (4.2.3). Come cristiani e come cittadini abbiamo l’obbligo di modificare le strutture economico-finanziarie che producono morte. Cambiamo mira, investiamo nella pace!



5. INFO – FLASH

*** Lunedì 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo, alle 9.30 a Sassuolo – Madonna di Sotto, è stato celebrato il funerale di GIORGIO, cognato di don Umberto Lumetti. Don Stefano ha rappresentato ufficialmente l'Istituto, esprimendo la solidarietà fraterna di tutta la nostra Famiglia.

*** Martedì 30 giugno don Mario Pini, a Cremona, ha celebrato la messa funebre per il fratello OSVALDO, morto all'età di 88 anni. Insieme al ricordo nella Messa, l'espressione delle più vive condoglianze a don Mario e Familiari.

*** Un terzo lutto ha colpito l'intera comunità diocesana, missionaria in particolare. Era il Patriarca della Missione, il primo sacerdote "Fidei Donum" a partire da Reggio per il Madagascar nel 1951. E vi è rimasto fino al compimento della sua esistenza (92 anni, di cui 59 nell'Isola rossa), offerta, consumata in modo esemplare. DON PIETRO GANAPINI, con la benedizione "strappata" a Mons Socche, partì da Marola dove insegnava musica. Servì diverse parrocchie nella periferia della Capitale malagasy con dedizione e passione (anche musicale, essendo particolarmente dotato e capace di interpretare ed esprimere il passaggio epocale chiesto dal Concilio nel campo liturgico e musicale). Una sua messa e vari canti da lui composti in lingua malagasy resistono ancora oggi all'usura del tempo e delle sensibilità. Negli ultimi anni, lasciata la pastorale parrocchiale diretta, si è dedicato al tema/problema delle scuole in periferia e in "brousse", aprendone e sostenendone 110, con l'aiuto di amici italiani e malagasy. E' spirato alle ore 0,4, nella notte tra il 29 giugno e il 30.

Maty, namela mamy, avranno ripetuto un po' tutti i malagasy, pensando all'ape che muore nel miele, dove si è consumata totalmente, lasciando poi ad altri la dolcezza del suo lavoro...

+++ A Masone si stanno portando avanti le pratiche per il trasferimento di REDENTO VECCHI alla Casa della Carità di Sassuolo, dove Redento va volentieri, non essendo, tra l'altro, disponibile la casa di Riposo di Gavassa, chiusa in tempi di virus e ancora oggi, a tempo indeterminato. Redento ha già salutato la Comunità dell'UP riunita per la Messa festiva a Masone, domenica 28 giugno, alle 9.30. Dopo i discorsi, gli applausi e le battute, Redento ha distribuito a tutti il fascicolo autobiografico, scritto su suggerimento di don Stefano nei "tempi morti" del corona virus. Copie del testo saranno portate a Marola, mentre altre saranno inviate in Madagascar ai Servi e Serve che conoscono l'italiano e hanno conosciuto e apprezzato la giovialità di Redento.

+++ Probabilmente non saremo numerosi, meglio, saremo sempre più in pochi a raggiungere Marola per le giornate di dialogo fraterno, di studio e di preghiera. L'età si fa sentire da tempo e gli acciacchi colpiscono anche chi sarebbe ancora in forze. Auguri e una preghiera per chi è più in difficoltà. Qualcuno sarà trattenuto da impegni improrogabili. A tutti è chiesto di fare il possibile, anche con forze ridotte. Nella impossibilità, si sappia

sostenuto e lui stesso (lei stessa) sostenga con la preghiera costante i fratelli, le sorelle e le famiglie riunite per l'Assemblea e gli Esercizi.

*** A proposito di Famiglie, Agnese, la figlia minore (8 anni) dei coniugi Bertani, Chiara ed Alessandro, all'inizio di giugno ha avuto un incidente "agricolo", mentre era sul trattore con lo zio. Molto spavento e una ferita piuttosto profonda in un gluteo, ma tutto in via di rapida soluzione, per grazia di Dio. Ad Agnese i nostri più cari auguri e congratulazioni al suo Angelo custode, in servizio permanente, lungimirante e rapido.

5. PREGHIERE

dal paragrafo 246 della enciclica Laudato Sì:

Dopo questa prolungata riflessione, gioiosa e drammatica insieme, propongo due preghiere, una che possiamo condividere tutti quanti crediamo in un Dio creatore onnipotente, e un'altra affinché noi cristiani sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone.

Preghiera per la nostra terra

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

Preghiera cristiana con il creato

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.
Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.
Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.
Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si'!
Amen.